Anno I. Venerdì 21 dicembre 1866 Num. 194

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

AL

## GIORNALE DI UDINE

**politico quotidiano**

*con dispacci direttamente trasmessi*

DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attual suo formato tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* recherà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com'anche dai distretti, e almeno una volta per settimana un bollettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia. Racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiano lire 32
Per un semestre » lire 16
Per un trimestre » lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale per tutti i socii tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 rosso 1 piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il Librajo Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

## Lettere Parlamentari

*Firenze, 19 dicembre*

Se volete comprendere in quale atmosfera politica noi viviamo presentemente leggete gli ultimi numeri del *Diritto* e del *Nuovo Diritto*.

Voi trovate nel primo di questi giornali una quasi insolita moderazione e nel secondo, ch'è diretto dal focoso Civinini, qualcosa ancora di più. Quel giornale parla molto bene contro la opposizione ad ogni costo, contro soprattutto la violenza dei modi, le insinuazioni, i sospetti contro gli uomini del Governo, domanda che il Governo si controlli, si sorvegli, si spinga, si opponga, ma che lo si faccia come chi vuole il bene del paese, e per volerlo seriamente si occupa con lui di migliorare la amministrazione pubblica, di venire progredendo nelle opere della pace.

Questi articoli indicano presso a poco la situazione politica, quale si manifesta anche nei discorsi dei deputati a qualunque frazione della Camera essi appartengano. Da per tutto ci sono uomini, i quali vogliono concorrere alla riforma della amministrazione, a renderla più spedita, meno costosa, ed all'assetto delle finanze sopra ogni cosa.

Perciò se come vi ho detto, il ministero Ricasoli si rinforza e si manifesta negli atti quale è senza dubbio nelle intenzioni, e se sa preparare per bene il lavoro alla Camera, avremo qualcosa di buono. Io ho sempre sostenuto, che per ispirare moderazione ai più focosi e più scompigliati, bisogna farli entrare negli affari. Quando ci sono entrati una volta, conoscono le difficoltà del fare, ed imparano anche a fare ciò che prima non sapevano. Avviene la stessa cosa nella vita politica di quello che accade nella famiglia. C'è un proverbio che dice: *Maritalo ed hailo colto*. L'uomo maritato, che ha figli, che ha da pensarvi, diventa subito più riposato, più attivo, migliore insomma della gente celibe.

Ricasoli ha fatto un tiro da fine uomo politico, da uomo di Stato del vecchio conio italiano, o del nuovo inglese, chiamando al potere alcuni uomini della sinistra. Farà bene ad occuparne anche altri, e così sarà tolto nel paese il dualismo d'una maggioranza esclusiva e d'un'opposizione sistematica e faziosa, e ci saranno soltanto i più misurati ed i più impazienti di progresso. Questi stimoleranno quelli, e quelli modereranno questi, e gioveranno entrambi al paese.

Va bene che queste cose le diciate a quei bambini in politica, i quali ne' nostri paesi indossano adesso l'abito della più smodata opposizione dopo che venne smesso dai migliori e più assennati e più sperimentati dei grandi centri politici. Sono propriamente le mode del villaggio, che vi giungono dopo che sono passate per le capitali, le grandi e le piccole città, o come gli abiti degli Inglesi, i quali si adoperano dai contadini Irlandesi quando sono tutti macchie e sbrendoli. Anche i clericali progrediscono, ma essi vengono due secoli dopo gli altri. Così quei nostri, i quali temono sempre che uno sia *governativo*. Peccato che in Italia i *governativi*, cioè gli uomini *atti a governare*, od anche a comprendere che cosa sia arte di governo, sieno troppo pochi.

Oggi si ha proseguito nella elezione del seggio. Lo spoglio della prima votazione dei vice-presidenti ha dato la maggioranza assoluta soltanto al Mordini, ch'era portato anche dalla destra. Egli ebbe 128 voti. Il Restelli n'ebbe 112, il Pisanelli 110, il Pesaro Maurogonato 89. Forse questi, come Veneto, n'avrebbe avuti più di tutti, perchè si voleva fare un complimento ai Veneti, se altri 56 non si fossero portati sul Varè, già vice-presidente dell'assemblea Veneta e 29 sul Cavalli. Alla seconda votazione probabilmente il Maurogonato unirà anche i voti degli altri due Veneti. Il De Luca della sinistra ebbe 87 voti, il Ferraris 72, il Chiaves 62, il Crispi 59.

Anche alla nomina dei segretarii si volle, mi dicono avere riguardo ad un Veneto, già segretario dell'assemblea, sebbene egli abbia detto a molti, che gli duole di non poter accudire ad un simile ufficio.

Dei segretarii però ce ne sono otto, ed è da credere che faranno, meno nelle grandi occasioni, anche senza di lui.

Il piano di riforma dell'esercito francese è giudicato severamente dai giornali inglesi, mentre i francesi non ne parlano punto. E' un argomento serio, del quale avrò occasione di parlarvi altra volta.

*Sulle bonificazioni dei nostri terreni palustri e sulle colmate di possibile attuazione presso Latisana.*

Diamo con piacere un posto in questa pagina ad un lavoro del distinto ingegnere Jacopo Turola. Così dimostreremo di aver un compagno valente di più, nella trattazione che ci siamo proposti di fare sui nostri interessi provinciali.

« Nella Provincia nostra dopo la sua annessione al resto d'Italia, si appalesa una febbrile impazienza per materiali migliorie, che ove venga avvalorata da tenaci propositi, e susseguita da sincera e deliberata volontà di agire, darà valido impulso e notevole sviluppo all'industria agricola, che tutti vorrebbero raggiungesse in breve la tanto decantata floridezza della coltura lombarda. (Se non chè l'invidiata condizione delle provincie sorelle non deve considerarsi come l'effetto di lavori attuati nel corso di breve periodo, mentre è notorio come da lunga pezza un'ammirabile sistema vada ivi svolgendo ed attuando quel complesso di opere idrauliche, che mentre da un lato riversando l'aque fecondatrici sull'alto piano, mutarono a spetto agli aridi ghiareti; dall'altro con opportuna rete di scoli rinsanicarono i laghi pantanosi della bassura, che sulla sinistra del Po stendevansi alla confluenza de' suoi tributarii maggiori il Lambro, il Serio, l'Adda

In Friuli tutti adesso si occupano del Ledra, e si ripromettono dall'aqua di questo bel fiumicello accoppiata a ricca erogazione del Tagliamento, la rigenerazione di quell'arido piano che dalla falda dei colli distendesi con uniforme declivo fino al termine dell'alluvione montana. Difatti giova ritenere che le undici rogge diramate dal Canal principale, porgeranno occasione non solo di fornir l'aqua tanto reclamata per l'abbeveramento e gli altri usi domestici, ma daranno il mezzo ai più solerti e volonterosi di attivare il grande avvicendamento irriguo, e di utilizzare le copiose acque residue come forza motrice, stabilendo sulle cadute dei varii canali quegli opificii e quelle industrie, che il moderno progresso e la specialità dei siti faranno prescegliere come le più appropriate ed opportune.

Ma non è soltanto dall'irrigazione praticata su vasta scala, e dalle altre conseguenze del canal proposto, che la provincia nostra deve ripromettersi di rimarginare le profonde piaghe della generale distretta economica; e siccome lo svogliersi della sperata prosperità andrà piuttosto a rilento, così essa non può trasandare anche l'immegliamento di quei terreni che collocati in prossimità e sul lembo del nostro estuario, o difettano di scolo ed impaludano, ovvero soggetti alle alternate invasioni dell'aque salse non solo sono improduttivi, ma riescono fatali alla pubblica salute per i miasmi e le pestifere esalazioni.

Però bisogna confessare che molto migliorò il basso Friuli nell'epoca a noi più vicina; l'apertura di comode strade, la conseguente agevolata defluenza dell'aqua, la cintura mediante fossi circondarii di paludi soggette all'alterna vece delle maree, la riduzione di molti terreni a fertilissime risaje; le opere pubbliche e quelle dei privati insomma, hanno assai influito sulla condizione igienica ed economica di quegli interessanti paesi la cui

## APPENDICE

### Errata-corrige.

*Alle elezioni comunali in Friuli, ed elezioni provinciali.*

II.

Ottenere l'*errata-corrige* nelle Rappresentanze di piccole borgate e dei villaggi non sarebbe difficile qualora un galantuomo dal paese se ne facesse l'apostolo. Ma converrebbe che questo galantuomo non risparmiasse polmoni per fare capire le necessità dei presenti tempi, la convenienza di unire le vere forze intellettuali d'ogni Comune pel bene della cosa pubblica, e del resto si adoperasse per conciliare gli animi, appianando gli attriti e diminuendo il numero dei permalosi e degli accattabrighe. Senza ciò, tra lo schiamazzo di sedicenti martiri che tutto vorrebbero per sè, e le mene di chi mal soffrirebbe l'umiliazione d'essere dimenticato, ne nascerebbe un diavolio. E malgrado le nuove elezioni, si starebbe sempre al sicutera.

Però meglio sarebbe se invece d'uno solo galantuomo, due o tre si dessero la mano. Già in ogni paesello sono sempre due o tre che menano la pasta, e noi li avremo questi per responsabili, qualora le cose non andassero per benino.

Non si pretendono mica miracoli, nè che gli uomini doventino angioli. Si pretende che, avendosi detto tanto male delle cose de' Comuni, si pensi a qualche rimedio, or che la nuova Legge ne porge l'occasione.

Ma egli è ai Comuni principali, a quelli della città e de' capiluoghi di Distretto che noi chiediamo di offrire un bello e imitabile esempio.

Nelle città è possibile conciliare le elezioni in modo da soddisfare alle esigenze de' tempi, e senza molto urto di opinioni. Non siamo mica nel medio evo, quando le città erano divise in partiti rappresentati da qualche notabile, dimodochè se l'uno andava a palazzo, l'altro doveva irsene in esiglio. Nelle faccende de' Comuni non trattasi di politica; quindi esclusi i codini matricolati e quelli che fra mezzo a noi costituiscono un anacronismo, cogli altri non si quistioni del più e del meno a pretesto di colore politico. Si cerchi che nel Consiglio comunale l'estimo sia rappresentato da uomini godenti la facoltà di pensare e di volere; e si approfitti con sufficiente larghezza della Legge, che ammette all'ufficio di Consigliere anche chi, distinto per colta intelligenza, non è ascritto nel libro dell'esattore. Si cerchi che nel Consiglio anche la classe industriale e commerciale abbia rappresentanti. Insomma si ottenga che la unite forze intellettuali di trenta valgano almeno per tre uomini compiuti.

Si mutino i Consiglieri attuali se ciò credesi bene; ma non per capriccio, e solo pel piacer di mutare. E quelli, i quali vennero tante volte chiamati in ufficio e si moltiplicarono, per così dire, in tante parti per fungere in Commissioni, Comitati, ecc., cedono senza rancore il campo, affinchè si possa esperimentare la buona volontà di altri. E chi non si crede idoneo, o non può seriamente occuparsi abbia il nobile coraggio di rinunciare all'ufficio, perchè il paese s'aspetta pur qualche frutto dal nuovo ordinamento comunale e provinciale.

E riguardo al Consiglio della provincia, nominandosi esso per la prima volta, si è caso di dar prova di saviezza. Leggasi la legge, e la si studi, e si riconosca che le attribuzioni del Consiglio provinciale sono molto estese, e si riferiscono a tutta l'amministrazione. Dunque conviene dimenticare molte idee del passato, e in ispecie quella gretteria che fu proverbiale nelle nostre vecchie rappresentanze. Ci si domanda l'elezione di cinquanta uomini che per la provincia costituiscano un piccolo parlamento. E tra una popolazione di circa 450,000 individui sarà difficile trovare cinquanta idonei a siffatti uffici? Se non possiamo dirci ricchi di ingegni superlativi, non siamo nemmeno tanto poveri, come la soverchia modestia ci lascierebbe credere. Ogni distretto può dare da sè i consiglieri che gli si domandano, e la città può supplire al difetto, se per caso fosse, di qualche distretto. Si eleggano questi consiglieri tra i censiti più educati e accessibili alle idee de' tempi nostri; si eleggano tra i professionisti, e s'abbia cura di unire ai più provetti anche giovani intelligenti e volonterosi. Il quale esperimento mentre potrebbe giovare ad opportuni temperamenti oggi, apparecchierebbe gli uomini pubblici dell'avvenire.

E anche in ciò si badi essenzialmente allo scopo del Consiglio provinciale, ch'è amministrativo e non politico. Nè si tema nominare taluno, il quale, sebbene onesto e conoscitore dell'amministrazione, per qualche lato diverga dall'opinione dei più. In una assemblea di cinquanta nulla c'è a temere, qualora si possa costituire una maggioranza che la pensi ad un modo. Le eccentricità di alcuni daranno per converso alle discussioni quel chiaroscuro ch'è desiderabile e piacevole perchè risalti la libertà delle opinioni, e perchè il partito sia preso dopo serio esame di motivi favorevoli e contrarii.

La nuova legge stabilisce due sessioni, una primaverile e l'altra autunnale, del Consiglio di provincia. L'abbandono dunque per alcuni giorni delle ordinarie occupazioni non potrà dispiacere agli eletti quando sapranno che l'opera loro verrà retribuita dalla gratitudine pubblica. Ma guai se in queste elezioni si mostrerà di non saper apprezzare debitamente l'ufficio della nuova Rappresentanza! Guai se sino dai primordi di essa non si darà importanza agli assunti uffici!

I difetti o gli errori degli uomini si attribuirebbero alle istituzioni, e noi perderemmo di reputazione al cospetto dei nostri fratelli d'Italia.

La stampa non può che volgere una preghiera, e additare il meglio desiderabile, e raccommandarne l'attuamento alla coscienza e al patriottismo degli elettori. E adempiuto a questo obbligo suo, godrà nel proclamare elezioni fatte a vantaggio del paese. Ma se ciò non fosse per avvenire, con severo pungolo ecciterà a far meglio un'altra volta.

G.

natura speciale tanto contrasta o colla ridente ubertà della zona montigiana, o colla selvaggia asprezza delle nostre vallate alpine.

I risultamenti favorevoli fin ora ottenuti devono incoraggiare specialmente i possidenti ed i coltivatori della bassa a consociarsi per compiere un vasto sistema di bonificazioni che valga a redimere del tutto quella gran parte di terreno che tuttora rimane disutile, infruttifera. Il riscatto di questi fondi si può realizzare in due modi, sia col metodo degli asciugamenti meccanici, sia coll' utilizzare le fanghiglie convogliate dai fiumi in tempo di piena mediante periodiche colmate.

Asciugamenti col mezzo di potenti macchine a vapore son praticabili ovunque le acque chiare dei fiumi che discendono nella marina non offrono il beneficio delle deposizioni di belletta; ed in generale gli asciugamenti convengono in tutti quei siti che fiancheggiati dallo alto arginature di fiumi pensili, o difesi da valido dighe anche verso marina, formano un tutto chiuso ove le acque che insaccano devono espellersi con adatti congegni di esaurimento animati dal vapore. Un tale sistema non è conveniente che sopra vasti complessi di fondi, perchè lo stabilimento dei mezzi meccanici riesce costoso, e perchè le macchine esaurienti devono essere sussidiate da una rete di canali studiati nelle loro ampiezze e pendenze, e combinati per modo che concorrendo ad un bacino comune, l' espulsione dell' acque possa avvenire in tempo breve; e queste si mantengano costantemente ad un livello di tanto depresso sotto quello dei terreni, che resti assicurata la riuscita di quelle coltivazioni che prosperano nei terreni asciutti.

Gli Olandesi coll' attuare sopra vastissima scala siffatto sistema di bonifiche hanno saputo conquistare alla furia dei marosi gran parte del loro fertilissimo paese. Il lago di Harlem vasta laguna prosciugata non molti anni addietro, porge la prova di quanto valgano i potenti mezzi di una ricca nazione, congiunti ad indomabile perseveranza. Anche nelle altre provincie del Veneto, in quella del Polesine specialmente furono redente grandi estensioni di terreno paludoso mediante l' applicazione di macchine a vapore; i risultati ottenuti da quei proprietarii riuniti in consorzio superarono l' aspettativa, un copiosissimo ed assicurato prodotto di cereali, subentrò a quello scarso ed incerto che prima ricavavasi da quei fondi.

Nel Friuli nostro il sistema dell'asciugamento con macchine sarà da adottarsi nei latifondi delle basse di Aquileja e di Palma, ove non si possono utilizzare le torbide, sendochè i fiumi formati dalla riunione delle molte e limpide fonti che zampillano all' estremo dell'alluvione montana, non trasportano nelle loro piene, fanghiglie in sospensione. Per contrario il metodo di bonificazione con colmate deve riescire opportuno nei paludi che fiancheggiano il Tagliamento e specialmente in quelli del territorio di Latisana.

In tutto il distretto di Latisana si attende all'agricoltura con diligente sollecitudine, i suoi bei campi della zona alta e mediana offrono splendido esempio di quanto valga l'attività e solerzia dei proprietarii e dei campagnuoli; attività che meriterebbe imitata nei finitimi Distretti ove le analoghe condizioni locali indicano come opportuna la ripetizione dei metodi ed avvicendamenti adottati sulla sinistra del Tagliamento.

Ma questa attività degli agricoltori di Latisana, che riuscì ad invidiati risultamenti sui terreni di giacitura elevata, dovette arrestarsi di fronte all'ostacolo delle bassure che costeggiano l'ultimo tronco del Tagliamento; nè potè coglier frutto sulla vasta zona compresa inferiormente a Pertegada, fra il canale navigabile di questo nome ed il fiume. L'invasione dell'acque salse determinata dallo avvicendarsi delle maree, rende quasi affatto improduttive quelle vaste distese di fondi appellate Biancure, di ettari 36 e Paludo pantani, di ettari 50, cioè sulla rilevante superficie di circa 90 ettari.

*(Continua)*

## La nazionalità italiana a Trieste.

In appoggio alla domanda del Consiglio dietale di Trieste per l'istituzione di una facoltà pubblico-legale a favore degli studenti di nazionalità italiana, il cons. Hermet tenne ... discorso dal quale togliamo i brani che seguono.

Torniamo colla memoria all' anno decorso. Noi abbiamo in quel tempo veduto come il governo locale intendeva d'introdurre l'insegnamento della lingua tedesca nelle nostre scuole popolari, e se l'attitudine della dieta di quell' anno non fosse stata siffattamente pronunciata e decisa, se essa nell'indirizzo al sovrano, nonchè in una proposizione speciale da me promossa, non avesse solennemente affermato di voler difendere i diritti della nostra favella nazionale, probabilmente il governo avrebbe tentato di dar seguito alle sue intenzioni. Però per chi conosca un poco le tradizioni burocratiche, e sappia con quanta tenacità i burocratici sogliono perseguire a maturità uno scopo una volta prefissato, non riescirà di meraviglia, se cambiate le circostanze quei progetti che ora sembrano abbandonati, tornassero in campo.

Pochi mesi scorsero da quelle discussioni, o signori, e sta bene notarlo, nel mese di luglio, cioè a dire ancor prima che seguisse il distacco delle provincie venete, il governo licenziava a un tratto due professori del nostro ginnasio comunale, ginnasio che per noi fu scopo e desiderio di tanti anni, che per la rappresentanza comunale fu oggetto di tante cure e che pur viene sostenuto con rilevanti spese esclusivamente a carico del comune. Quale delitto avevano commesso questi due professori? Nessuno! poichè non vi fu giudicata. Un articolo umoristico inserito in un giornale non politico redatto dai due professori e del quale essi non furono nemmeno gli autori e certamente non punibile, poichè ove lo fosse stato, la procura di stato incaricata di simili oggetti avrebbe incoato processo, bastò perchè si togliessero al ginnasio due professori tra i più distinti, ed affinchè uno spruzzo di stranezza non mancasse a siffatto procedimento, si rilevò dappoi come uno di questi professori fosse un buono slavista, un poeta che nei suoi scritti canta le glorie e costumanze della Slavia alla cui nazionalità egli appartiene.

Pareva che questa malaugurata evenienza non dovesse avere altro seguito, quando pochi mesi dopo quantunque per replicate visite d'ufficio il ginnasio stesso fosse stato riconosciuto rispondente ad ogni desiderio del governo, quantunque lo si avesse dichiarato quasi un ginnasio modello, fu fatta calare dal ministero di stato una tale dichiarazione che ne scrollava le basi; dimodochè per un momento eravamo tutti sicuri e persuasi che il ginnasio indilatamente dovesse cadere. Gli si tolse il diritto di pubblicità. Il comune si diede ogni premura di riparare a tanta jattura e per quanto fu possibile il fece, senonchè rilevo pur troppo dall' interpellazione fatta poc' anzi dall' onor. dr. Picciola che ancora di questi giorni altro novello colpo venne a scuotere l'edificio già crollante e di cui fra non molto noi deploreremo la rovina.

Io domando che ne dobbiamo inferire da siffatto procedere del governo? Dobbiamo inferirne che ei precisamente non vuole e non intende promuovere fra noi, come la spettabile commissione e l' onor. dep. Pascolini supponevano, lo sviluppo progressivo della nostra nazionalità (*Applausi*). Ora domando ancora quali motivi possono avere indotto il governo ad osteggiare in siffatto modo un' opera alla quale egli aveva pur dato il suo consenso tanto nella sua totalità, quanto nei suoi particolari, approvando e lodando ripetutamente i docenti che noi avevamo proposti?

Certamente quei medesimi motivi politici pei quali tutte le provincie austriache senza eccezione altamente si lagnano. Politica falsa questa, politica dannosa all' impero, poichè induce i popoli irrimediabilmente a deplorare la loro condizione, a deplorarla nei termini più spiccati.

Chi percorse gl' indirizzi delle diete quasi tutte, e particolarmente di quelle dei paesi tedeschi, scorgerà quali conseguenze ne verrebbero allo Stato se il governo continuasse a persistere di condurne le sorti nel modo fino ad oggi seguito. Ora in faccia ai fatti, in faccia alle condizioni accennate pur ora, possiamo noi sperare che il governo voglia annuire a questa nostra domanda? No, certo. La risposta io vedo stia in petto di tutti, per quanto altrimenti vorrebbero presagire. Che dobbiamo noi fare in tali frangenti? Dobbiamo, o signori, rassegnarci a sorte sì triste? È nostro dovere di mantenere fermi in ogni occasione i nostri diritti e per conseguenza noi dobbiamo domandare con insistenza anche quando avessimo la certezza di non essere ascoltati, dobbiamo domandare fermamente, adducendo ragioni chiare e palesi e non usare di quelle velature piacenti, di cui la commissione ha creduto di dovere adombrare la proposta.

Noi che abbiamo raffrenato l'impeto del nostro sdegno, noi che ci siamo mantenuti sempre nella più grande moderazione, noi che abbiamo dato ogni prova di sagrifizio per l' interesse dello Stato, noi, o signori, in quali forme andremo ora a chiedere la manutenzione d' un diritto che ci spetta per le leggi costituzionali, per i nostri patti fondamentali e per la volontà del sovrano? Non le domanderemo *per lo meno* nelle forme e con le espressioni di cui la commissione compiacentemente è stata sì larga. Domandiamolo in forza di quei diritti che sono nostri.

## G. B. CASSINIS.

Sul commendatore Cassinis di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, diamo queste notizie.

Deputato sino all' anno scorso, in cui era passato nella sede più placida del Senato, ei fu ministro guardasigilli due volte, presidente della Commissione di legislazione, presidente della Camera, ed in tutti i suoi uffici egli seppe cattivarsi l'affetto di quanti si trovarono in relazione con lui, perchè d' animo assai benevolo e non ricusò mai l'opera sua quante volte poteva tornar altrui di giovamento. Da qualche tempo era travagliato da un' affezione nevralgica che impedivagli l'assiduità di lavoro a cui era avezza e gli rendeva la vita assai penosa. A ciò si aggiungeva il dolore cagionatogli dalla morte della moglie, dolore sì intenso che egli non aveva neppur più voluto rivedere la villa prediletta nella quale soleva passare colla consorte una parte dell' anno. Scrivendo ad un suo amico il giorno 12 corrente, deplorava che il suo malore lo trattenesse dall'assistere all'inaugurazione della sessione legislativa e dal sentire dalle labbra del Re il dolce annunzio che *niun soldato straniero calca più il suolo italiano*. E non aveva che 59 anni!

## Ecco l' articolo del *Nuovo Diritto* al quale allude la nostra lettera parlamentare.

Noi siamo stati — non potremmo tacerlo — dolorosamente sorpresi della violenza di certi assalti mossi, con pretesto poco saggiamente trovato, contro il ministero. Non già perchè ci stia a cuore che il ministero non sia assalito, o ci piaccia che sia assalito con più benignità che i suoi predecessori, ma perchè ci è parso scorgere nel linguaggio di alcuni oratori, la prova che eglino non sono punto persuasi della grande mutazione avvenuta in Italia, dopo la ultima guerra.

Noi gli abbiamo trovati quali erano un mese prima della chiusura della precedente sessione; e con tanto maggiore nostra meraviglia, perchè gli avevamo visti sul finire di quella, tanto benevoli pel generale La-Marmora, che senza indiscrezione ci era lecito sperarli oggi meno fieri contro il barone Ricasoli.

Troppo è doloroso che uomini di tal valore e di tanta virtù non paiano penetrati dei sentimenti che pure sono universalmente diffusi nel paese.

È doloroso che eglino credano che l' Italia sia oggi nelle condizioni stesse in cui la lasciammo partendo per la guerra, e che non sentano l' aura che spira contraria ad ogni modo di esagerazioni, di sospetti inutili e di recriminazioni impotenti.

La prima prova fatta dall' opposizione non è stata felice. E non è stata felice, appunto perchè si è condotta soltanto con uno spirito di parte che non è più conforme alle condizioni presenti nel paese. Noi siamo stati lietissimi del vedere che uomini autorevoli, come il Mordini e il Bargoni ed altri non abbiano precipitato, sul primo passo, per questa via pericolosa e impopolare; e speriamo che, in più gravi questioni, eglino sapranno mettersi a capo di coloro che vogliono all' uopo fare opposizione al governo, ma come a governo nazionale, che può errare e che, errando, deve essere ripreso, non come a pubblico nemico che deve essere sempre combattuto, sempre sospettato e sempre riprovato.

Sono tentativi inutili e più inutili parole quelle che si spendono a celebrare la necessità di rinnovare i partiti e d' istaurare una pratica del sistema costituzionale larga e sincera; quando, contro la stessa utilità propria, si getta, fino dal primo giorno, un guanto di sfida in mezzo al Parlamento, e si paro impazienti di far sapere al mondo che si vuole proseguire la deplorabile politica che ha reso impotente, contennenda e quasi odiosa, negli ultimi anni, la parte democratica.

Se vi furono tempi, e vi furono, in cui era mestieri di portare il vigore sino ai limiti della violenza, ora che siamo nella necessità, non più di combatterci a morte, ma di ordinarci, ora che alle passioni rivoluzionarie possono succedere gli studii e i ragionamenti della prudenza politica, pare che a tutti i partiti egualmente sia utile presentarsi nel Parlamento, spogliati i vecchi odii e le ire personali, disposti piuttosto ad aiutarsi nell' opera della riedificazione, che ad insistere pazzamente nel furore della distruzione.

L' accusare una proposta contraria, solo perchè è contraria, di *occulto disegno*, l' imputare al governo un proposito disonesto, soltanto perchè credette interpretare legnamente il sentimento della nazione, compiendo con un atto quasi rivoluzionario l'epopea della nostra rivoluzione; sono movimenti oratorii che potranno eccitare il breve plauso di pochi; ma, lo diciamo con sincero dolore, incontreranno la riprovazione o almeno ecciteranno il fastidio del paese, e tanto più nuoceranno alla causa della libertà, quanto più sono meritamente stimati gli uomini che commettono siffatti errori.

Noi siamo di quelli che, per temperarci dalle passioni politiche, abbiamo bisogno di sforzo non piccolo di volontà. Ma in noi è profonda la persuasione (se erriamo, ci smentisca il paese) che la nazione, preoccupata giustamente delle gravi difficoltà economiche e morali in cui si agita, non è disposta ad approvare un duello di partiti, senz' altro proposito che di spezzarsi l' armatura e far carne a modo dei paladini ariosteschi. Questa persuasione è legge per noi: perchè abbiamo ancora la semplicità di credere che dobbiamo, nella nostra vita pubblica, servire il paese; e come abbiamo avuto il coraggio di gridare, quasi soli, quando vedevamo il paese correre cieco alla rovina, così ora crediamo sia opera di buoni cittadini secondarlo e aiutarlo in questi suoi propositi di ordine, di quiete, di libertà.

Ci pare che il campo sia vasto per l' ardimento, per l' operosità, per l' ambizione di ciascuno: senza che diamo lo spettacolo al mondo di non sapere, noi italiani, fare altro che accusare di *occulti disegni* un deputato che opina contro noi, o imputare tenebrose macchinazioni al governo, che pure, piaccia o non piaccia, è il governo legale e liberamente scelto dalla nazione.

## Parlamento italiano.

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del* 19 *dicembre* 1866.

Vice-Presidente, *Arezzana*.

La tornata è aperta colle solite formalità alle ore 1 1/4.

L' elezione nel collegio di Mirano in persona del sig Pesaro-Maurogonato, è convalidata.

È approvata l' elezione avvenuta nel collegio di Pontremoli in persona dell' onor. generale Raffaele Cardona.

*Manfrin* e *De-Cardenas, Tofani* e *Frascara* prestano giuramento.

*Ricci Francesco* propone che, si proceda in una sola volta alla nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori. È approvato.

*Negrotto* propone, a nome dell' 8.o ufficio, la convalidazione dell' elezione avvenuta nel collegio di S. Daniele in persona dell' *on. Sazzi*.

*Ricasoli, Cugia, Borgatti, Bianchi* e *Piloto* prestano giuramento.

Si procede all' appello nominale per la nomina dei vice-presidenti, segretari e questori.

Compito l' appello nominale, il presidente propone che si nomini la Commissione di scrutinio incaricata dello spoglio delle schede. (*Rumori*).

*Salvagnoli* e *Salaris* si oppongono sostenendo che gli spogli delle schede per la nomina dell' ufficio di presidenza furono sempre fatti in seduta pubblica, e che ciò deve farsi non solo per i vice-presidenti, ma anche per i segretari e questori.

*Presidente*. Allora, se non v' ha opposizione in contrario, si procederà allo spoglio dei vice-presidenti (*ilarità*). Siccome poi è probabile che questa operazione porti via molto tempo, così sarebbe bene che si tenesse seduta anche questa sera (*Rumori*).

*Voci*: Vedremo dopo lo spoglio.

Si procede allo spoglio delle schede dei vice presidenti.

Risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Numero dei votanti | 252 |
| Maggioranza | 127 |

Per Mordini 128, Restelli 112, Pisanelli 110, Pesaro Maurogonato 89, De Luca 87, Ferrara 72, Chiaves 62, Crispi 59, Varè 56, Mazzarella 54, Cavalli 39, Castagnola 30, Poerio 27, Cavalini 14, Mellana 11, Guerrazzi 9, Panattoni 6, Bargoni 6, Cairoli 4.

Gli altri voti dispersi.

L' onorevole Mordini avendo ottenuto solo la maggioranza, è proclamato vice-presidente della Camera.

Domani si procederà alla nomina degli altri tre vice-presidenti.

La seduta sarà ripresa questa sera alle ore 8 per continuare lo spoglio delle schede dei segretari e questori.

## ITALIA

**Firenze.** Se non siamo male informati, il ministro dell' interno avrebbe preso una determinazione che li farebbe molto onore. Esso presenterebbe una specie di libro verde, nel quale sarebbero raccolte tutte le principali informazioni sull' andamento dei servizj dipendenti da quel ministero.

Questo libro non dovrebbe tardar molti giorni ad essere deposto sul banco della presidenza della Camera.

Il paese non potrà non lodare questa utile innovazione, dovuta allo zelo dell' onorevole barone Ricasoli.

— Siamo assicurati che furono trasmesse al ministero della guerra le proposte delle ricompense per i volontari che si distinsero nell' ultima campagna del Tirolo, sotto gli ordini del gen. Garibaldi.

— Sappiamo che la commissione pel riordinamento del nostro esercito ricevette l' invito di radunarsi per il giorno 8 di gennaio.

Il corpo dello Stato Maggiore avrà 10 colonnelli, 10 tenenti-colonelli, 28 maggiori, e 90 capitani.

La categoria degli aggregati viene definitivamente soppressa.

Sappiamo che parecchi ufficiali superiori aventi diritto al ritiro, vi sono posti d' ufficio.

Continua inoltre la riduzione del numero de generali.

— Continua con qualche persistenza la voce che l' onorevole Cugia chieda di abbandonare il portafoglio della guerra e che possa succedergli il generale Pianell.

**Roma.** Finora il commendatore Tonello fu ricevuto una sola volta dal Santo padre; e in un primo colloquio è molto naturale che egli non abbia potuto portare la conversazione fuori del campo dei convenevoli, dei complimenti e dei discorsi generali.

**Padova.** Oggi una commissione degli studenti di Trieste e d' Istria che si trovano fra noi presentarono all' egregio patriotta commendatore A. Cavalletto un opuscolo a lui dedicato e commemorativo dei più illustri istriani al tempo della Veneta Repubblica. — È un altro documento della italianità dell' Istria e dei sentimenti d' una gioventù generosa.

**Istria.** Il corrispondente istriano della «Perseveranza» le scrive:

Mi giunge ora una strana notizia da Venezia: in quella città si sarebbe costituito un sedicente Comitato allo scopo di raccogliere ivi e fuori, nel resto d' Italia, oblazioni in denaro, con cui tener desta nel popolo di Trieste e dell' Istria l' idea nazionale. Quei signori che si assunsero tale incarico, mostrano di non conoscere punto il nostro paese; essi non possono essere istriani. Noi non abbiamo bisogno di denaro per tener desta fra noi l' idea nazionale; il solo supporlo è un' offesa all' Istria. Noi respingiamo dunque aiuti di simil fatta, e i Veneziani faranno bene tener d' occhio, perchè potrebbe

avvenire che l' Istria servisse soltanto di copertina ad altri scopi tutt' altro che nazionali.

## ESTERO

**Austria.** — Un giornale viennese attribuisce al governo austriaco l' intenzione di abrogare il concordato.

**Francia.** — Dei fogli francesi pochi cominciano a giudicare il discorso, onde fu inaugurato il Parlamento italiano.

Il *Constitutionnel* vi trova idee piene d'elevazione, e tuono moderato e conciliante.

Il *Debats* afferma che il discorso produrrà in Francia favorevolissima impressione.

L' *Union* (foglio clericale) prende atto delle parole: « Il governo italiano rispetterà il territorio pontificio » e promette di ricordarcelo ad ogni ora ad ogni momento.

La *Patrie* si rallegra perchè l' Italia mira d' ora innanzi ad accrescere le risorse economiche e la prosperità della Penisola, e conchiude: « Tale è il suo dovere, tale è il suo avvenire. »

Il *Siècle* loda il linguaggio pieno di moderazione e dignità di re Vittorio, e lo raffronta coll' immoderate esagerazioni dei partigiani pel potere temporale.

—

L'amministrazione delle dogane francesi indirizzò ai suoi agenti la istruzioni necessarie affinchè le stipulazioni del trattato conchiuso il 17 gennaio 1863 tra la Francia e l' Italia vengano applicate ai prodotti importati dalla Francia nel Veneto e viceversa.

—

Si annuncia che per la prossima primavera le diverse fabbriche d' armi francesi avranno dato all' armata mezzo milione di fucili Chassepot. Le sole officine di Saint-Etienne ne costruiscono da 1500 al giorno.

—

Vi ebbero già a Parigi, scrive l' *Indip. Belge*, adunanze di deputati dell' opposizione per intendersi sul modo di combattere la legge di riorganizzazione militare il cui progetto fu pubblicato dal *Moniteur*.

—

**Turchia.** — Notizie da Costantinopoli all' *Opinion nationale* annunziano che il governo turco ha stimato necessario di inviare in Candia un rinforzo di 7000 uomini.

—

**Messico.** — Secondo i più recenti carteggi da Nuova York, pubblicati dai giornali di Londra, i conservatori al Messico, sgomentati all' idea della partenza di Marsimiliano, gli offersero di assumersi a loro carico un prestito di sei milioni di dollari, un po' più di trenta milioni di franchi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Elezioni comunali e provinciali.** Ieri sera vi fu adunanza di elettori al palazzo Bartolini, e seduta al *Circolo popolare*; però scarso il numero degli intervenuti in ambedue i luoghi.

Il *Circolo popolare* stamperà una lista oggi, e noi ci riserbiamo di comunicare domani la lista di eleggibili che verrà proposta al palazzo Bartolini, qualora questa sera l' adunanza sia più numerosa.

Parlando dei distretti, solo da Cividale e da Gemona, ci pervennero note di eleggibili; tuttavia speriamo che ovunque si sarà pensato a sì importante argomento per la nostra amministrazione comunale e provinciale, e che domenica gli elettori accorreranno numerosi all' urna per usare del loro diritto.

**Riunione di elettori** questa sera nella sala Bartolini, alle ore 6 1|2.

—

**Il Circolo progresso** di Cividale propone a Consigl. comprovinciali i signori: Bellina Antonio geometra di Attimis, Brandis nob. Nicolò di Manzano, Dessenibus Antonio e Nussi d.r Agostino di Cividale.

—

### I fatti di Buja.

La voce pubblica accennava, di questi giorni, a spiacevoli fatti, avvenuti a Buja, distretto di Gemona.

Buja è patria di ottimi italiani cui fu ognor sacra la causa nazionale; ma in essa il clericalismo seppe procurarsi parecchi adepti, e aizzare malcontenti e dissidii fra la classe zotica e la classe più colta.

Era già noto codesto spirito turbolento di alcuni preti di Buja; ma quanto avvenne nella notte del 15 corrente, addimostrò l' abbiettezza dei mezzi di cui osa servirsi chi, per traviamento di mente e di cuore, disconosce il bene del presente ordine di cose.

Pare che la causa occasionale del malcontento fosse l' istituzione della guardia nazionale, essendosi fatto credere ai villici che fosse essa solo un beneficio pei proprietarii, i quali così avrebbero ben guardati i proprii campi. Pare che si desse a credere, essere la guardia un preparamento per obbligare più tardi alla milizia. Insomma que' sciagurati mestatori avevano aizzato l' animo de' contadini contro i proprietarii.

E come conseguenza di ciò fu l'attentato successo nella notte suindicata. Nella quale contro le finestre del sindaco Pietro Barnaba, del segretario comunale e del capitano della guardia furono tirati parecchi colpi di fucile con grave loro pericolo. Difatti il primo e la di lui consorte ebbero salva la vita, solo perchè le palle colpirono poche linee oltre la loro testa; e gli altri egualmente potevano correre grave danno, perchè i feritori ben conoscevano le località, e pare avessero stabilito di colpirli nel sonno.

Questo scelleratissimo attentato destò un vero spavento nei buoni; ma le autorità agirono con tale prontezza e senno da sventare il complotto dei tristi, e da assicurare il loro immediato castigo.

Difatti come per dispaccio fu edotto dei casi di Buja il cav. Terzi, il quale ha assunto per pochi giorni le funzioni di prefetto della provincia, egli ne rese consapevole la Procura di Stato, e il Procuratore sostituto d.r Galletti, associatosi al Pretore di Gemona, si recò subito a Buja, seguito da sufficiente numero di rr. carabinieri. Immantinente si diede inizamento al costituto, e nella notte stessa si poterono far arrestare tre dei più gravemente indiziati; e nella mattina susseguente altri sei, compromessi in tale delittuoso fatto, vennero consegnati alla giustizia.

Mentre continuava il costituto, condotto con molta abilità dal d.r Galetti, e buon numero di contadini si accalcava attorno la casa in cui sedeva il consesso giudiziario, comparve nel paese una compagnia di granatieri con un capitano, a tamburo battente lo percorse, e si fermò per qualche ora sulla piazza. E tale comparsa non fu indarno; chè fece conoscere ai facinorosi come il governo sarebbe stato pronto a dare un esempio salutare, e tale da insegnare qualcosa al canagliume retrogrado.

Ora sembra che anche a Buja i mestatori clericali sieno disposti a far senno, e a noi giunse di là, preghiera di ringraziare il cav. Terzi, della cui valentia amministrativa ebbimo molte prove dacchè è tra noi, per l'energia da lui spiegata e per le ottime e savie disposizioni date a tutela della pubblica quiete.

—

**Vaglia telegrafici.** — Ci è grato di poter annunziare che col giorno del prossimo anno andrà in vigore nel Veneto l' uso dei Vaglia telegrafici. — Ognuno comprende di quanto vantaggio possa essere al commercio questo rapido mezzo d'invio del denaro.

—

**Altra volta abbiamo parlato** contro l'enormità di esigere il bollo pei calendarii. Ora leggiamo nel *Tempo* queste giustissime considerazioni:

Ci viene assicurato che la regia finanza pretenda nel Veneto la bollazione dei calendarii, lunarii, taccuini ecc. ecc., col timbro usitato nell'impero d'Austria, e secondo le leggi austriache, facendo dar la caccia dagli organi suoi ai libretti di quel genere, che venissero *importati* dalle altre provincie del regno, e non fossero bollati, come a merce di contrabbando. Diciamo francamente, che simile cosa, se fosse vera, meriterebbe la più solenne, la più acerba riprovazione. Che diamine! Si ebbe tanta cura e tanta premura di abolire leggi e disposizioni austriache, appunto perchè austriache, benchè fossero di provata bontà, come l'organizzazione postale; si ebbe cura e premura, nella finanza, di sostituire pessimi tabacchi, e più cari a quelli ch'erano confezionati dall'Austria, e si avrà il cinico coraggio di conservare un odioso balzello austriaco, per un miserabilissimo utile di finanza!

O non lo crediamo, o diciamo a dirittura: Vergogna!

—

**Il Municipio di Udine** avvisa che per gli esami di ammessione alle scuole elementari maggiori e tecniche, di riparazione e di postecipazione è fissato il termine a tutto il 31 del corrente dicembre.

Gli esami sono esenti da ogni tassa.

—

**A Terenzano,** per quanto ci viene riferito, i militi delle guardie nazionali hanno cominciato a dar segni di poca disciplina, rifiutandosi di apprendere l'esercizio. Eglino dichiarano che non vogliono andare alla guerra e si direbbe proprio che abbiano letto il *Diritto* il quale non cessa dal predicare contro coloro che nutrono, secondo le sue informazioni, l'occulta intenzione di spingere l'Italia in qualche arrischiata impresa.

Ma siccome non è probabile che i villici di Terenzano leggano il *Diritto* così resta fermo il supposto che la loro cattivadisposizione derivi dei suggerimenti di qualche reazionario. Reazionari, difatti, ce ne sono e da pertutto. Vedano quindi gli uomini di buona volontà di paralizzarne i rei conati.

—

**Domenica al Teatro Minerva** sarà dato un concerto di violino dalle signore Maria e Leopoldina Beneggi, figlie del Maestro Giambetto loro istruttore. I giornali di Trieste ove diedero alcune Accademie ne parlarono con molto favore. Speriamo che anche gli Udinesi accoglieranno con plauso queste due giovinette figlie dell' arte.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Nazione*:

Possiamo confermare la notizia che il Commendatore Tonello sia stato ricevuto dal Pontefice con assai cortesia e benevolenza. Par certo però, a quanto ne sappiamo, che la prima udienza non sia uscita dalle generali degli usati convenevoli.

—

Quantunque sia possibile che il viaggio già annunziato dell' Imperatrice dei Francesi per Roma possa non accadere, nondimeno fino a questo momento si ritiene per certo che, salvo circostanze impreviste, sia per aver luogo prossimamente.

—

I giornali di Trieste hanno questo dispaccio:

Berlino, 19 dicembre. La *Provinzial Correspondenz*, nel chiarire gli assunti della Confederazione della Germania del Nord, dice: La legislazione federale comprenderà quanto concerne la libertà di trasferimento e la stabile residenza, l'industria, l'emigrazione, la fondazione di colonie, le disposizioni doganali e commerciali, i pesi, e le misure e le monete.

Comprenderà inoltre le patenti d' invenzione, la protezione della proprietà intellettuale e del commercio tedesco, la navigazione e i consolati, le comunicazioni, il regolamento di procedura civile, la procedura di concorso e il diritto mercantile. Accanto al Consiglio *federale* (rappresentanza del Governo) vi sarà la rappresentanza nazionale. La direzione della confederazione spetterà alla Prussia.

—

La «N. D. A. Z.» di Berlino dichiara maliziose invenzioni le notizie recate dalla stampa belga di agenti prussiani che si troverebbero nell' Alsazia e nella Lorena, egualmente che le notizie di Parigi recate dell' «Indépendance» d' uno screzio di acri parole avvenuto tra l'ambasciatore prussiano e il maresciallo Randon.

—

Si scrive da Pest:

La tavola dei magnati accettò con preponderante maggioranza l' indirizzo votato dalla Camera dei deputati.

—

Si parla un po' dappertutto di crisi ministeriale: a Vienna, a Berlino, a Londra si tratta di cambiamenti nel gabinetto.

A Vienna, il signor De Beust vorrebbe colleghi un po' meglio disposti a procedere nelle vie liberali; a Berlino, il signor di Bismark vorrebbe rafforzare la parte del ministero che inclina verso l' alleanza russa; a Londra, la riforma elettorale e il fenianismo costringerebbero lord Derby a separarsi da alcuni dei suoi colleghi.

—

Ci si afferma che contemporaneamente alla presentazione del Libro verde, sarà presentato dal Ministro dell' Interno un rendiconto dell' andamento dei servizj dipendenti da esso nel secondo semestre di quest' anno. Crediamo che il Ministro dei Lavori pubblici si sia proposto di fare altrettanto.

—

Ci assicurano che sia per uscire fra breve il Decreto che concerne il personale dei Prefetti: sarebbero però premature le voci corse di certe nomine, e mutazioni.

—

Il processo Falconieri procede alacremente. Le indagini fatte trassero a nuovi arresti e l' altra notte furono menati in carcere gl' impresari Arnaud e Gori.

—

Il nostro corrispondente da Firenze, ci scrive:

La *Gazzetta di Firenze*, ch' era del colore Peruzzi-Giorgini, passa alla sinistra, e la *Gazzetta d' Italia* assume nel suo seno il direttore di quella.

La *Gazzetta del Popolo* vuole condurre il popolo nostro allo *studio* ed al lavoro. Anche lì pare che vi sia nato qualche cangiamento nella redazione. Il programma *studio e lavoro* è ottimo in sè stesso; e dovrebbe essere quello in principal modo di tutta la stampa provinciale.

—

Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Se non erriamo saranno fra pochi giorni presentati alla Camera i bilanci pel 1867. Alcuni di questi nella parte passiva presenterebbero un aumento di fronte all' anno antecedente: per esempio, la marina richiederebbe un aumento di 8 milioni nelle spese; però altri come quelli del ministero dell'istruzione e dell' interno richiederebbero qualche rilevante economia.

—

Sulla morte del comm. Cassinis leggiamo nel *Nuovo Diritto*:

Ci giunge da Torino una notizia non meno strana che dolorosa.

Il commendatore Cassinis, che fu già presidente della Camera elettiva, si è ucciso, esplodendosi una pistola nel cranio.

Non sappiamo ancora a quali cagioni attribuire tanta sventura.

—

Leggiamo nella *France*

Si continua ad annunziare che la partenza dell'imperatrice per Roma è stabilito pel 26 corrente: Però delle voci provenienti da buona fonte contraddirebbero questa notizia. Ne risulterebbe che la risoluzione dell'imperatrice non sarebbe ancora definitiva.

Se il viaggio s'effettua S. M. sarà accompagnata dal marchese de Pienne, ciambellano dell'imperatore; dal barone de Pierre, primo scudiere e dalle signore Saucly e Carrette. Il generale Fleury attenderebbe l'imperatrice a Civitavecchia e l'accompagnerebbe a Roma.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 21 Dicembre*

**Firenze, 20.** *Camera dei Deputati*: Seduta del 19, di notte. Dallo spoglio della votazione per la nomina dei segretari risulta che raggiunsero la maggioranza assoluta di voti *Gravina* e *Berna*.

**Firenze, 20.** *Camera dei Deputati*. Sono eletti questori *Baracco* con 173 voti, *Cipriani* con voti 155. Procedesi alle nuove votazioni per i tre vice-presidenti e sei segretarii. Il *Diritto* pubblica il programma della opposizione. Esamina i sistemi politici, amministrativi e finanziarii presenti e indica le seguenti riforme: Pace all'estero: discentramento amministrativo in Comuni e provincie: riduzione dell'esercito a 120 mila uomini: imposta sulla rendita: richiamo delle ferrovie allo Stato: riforme scolastiche radicali.

La Camera ha eletti a vice-presidenti: *Pisanelli* con voti 136, *Restelli* con 131. Domattina ballottaggio pel quarto vice-presidente fra *Pesaro Maurogonato* che ebbe 104 voti e *Ferraris* che ne ebbe 80.

**Firenze, 21.** *Camera dei Deputati*. Seduta di notte. Dallo spoglio delle schede rimasero eletti a segretarii: *Massari, Solaris, Beneventano, Tenca*.

**Parigi, 20.** La principessa Clotilde diede alla luce una figlia.

**Parigi 20.** Il *Moniteur* pubblica l' esposizione finanziaria di Fould. Il ministro dimostra che malgrado alcuni sbilanci, in grazia di maggiori entrate di 45 milioni sulle imposte indirette, l'esercizio del 1866 salderassi in equilibrio. Parlando del bilancio rettificativo del 1866 il ministro calcola che le imposte indirette daranno una maggiore entrata di 90 milioni. Indica altre risorse, dimostra che questo bilancio salderassi egualmente in equilibrio malgrado le spese considerevoli richieste dal nuovo armamento e rimpatrio delle truppe del Messico senza che sia necessario di stabilire nuove imposte o di fare appello al credito. L' eccedente entrata del bilancio ordinario del 1868 è calcolata a 121 milioni. L' esposizione non fa cenno delle spese per la riorganizzazione dell' esercito.

L' imperatore decise che per queste spese vi saranno delle proposte speciali quando si presenterà il bilancio rettificativo del 1868. Tutto fa credere che disporremo allora di risorse più che sufficienti; che l' eccedente dell' entrate sarà nel 1868 abbastanza considerevole per permettere di realizzare il programma dell' imperatore, ridurre cioè i pesi dei contribuenti, ed aumentare le risorse per l' istruzione pubblica, e dare un impulso più energico ai lavori di pubblica utilità. Alcune apprensioni destate dal riordinamento dell' esercito scompariranno, quando avrassi la certezza che tali mutamenti sono ispirati soltanto dalla necessità di porre le forze della Francia in rapporto colla posizione che occupa in Europa, e collo sviluppo delle istituzioni militari degli altri stati. Il paese vi vedrà un nuovo pegno della sicurezza della pace per l' avvenire.

**Bruxelles, 20.** Il *Moniteur Belge* annunzia la nomina delle commissioni incaricate di esaminare se l'organizzazione dell'esercito corrisponde ai bisogni dello Stato.

**Madrid, 20.** La Casa Fould firmò ieri il prestito spagnuolo di 90 milioni di franchi.

**Londra, 20.** La Banca di Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1|2.

**Costantinopoli, 20.** Una nave greca fu calata a fondo presso Canea.

**Vienna, 20.** Il Governo italiano ordinò alle autorità doganali di trattare il commercio austriaco come uno dei più favoriti a datare dal 1 gennaio.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce le cattive notizie sparse dai giornali circa Massimiliano.

**Parigi, 20.** Il *Moniteur* pubblica il trattato commerciale fra la Francia e l'Austria.

**N. York, 20.** Fu presentata al Congresso la corrispondenza diplomatica. Il dispaccio di Bigelow dell'8 novembre dice che la Francia modificò il suo programma e comincierà a ritirare le truppe dal Messico soltanto in primavera.

Un dispaccio di Seward del 23 novembre dice che il governo americano è profondamente sorpreso e dolente del ritardo posto al ritiro delle truppe. Osserva che la decisione dell' imperatore modificando ciò che erasi convenuto senza consultare gli Stati Uniti, è un fatto deplorabile. Termina però dicendo: Assicurerete il governo francese che pur volendo liberare il Messico, gli Stati Uniti nulla hanno più a cuore che conservare pace ed amicizia colla Francia.

I giornali di Nuova-York pubblicano simultaneamente dispacci di Washington che annunciano stabilito un accordo fra Napoleone e gli Stati Uniti. L'Imp. suggerì come il mezzo più sollecito per venire a una soluzione, di fare che il Messico proceda ad un'elezione sotto l' influenza combinata della Francia e degli Stati Uniti. L' Imperatore crede che incomberebbe agli Stati Uniti di sostenere il governo che verrebbe così creato. Moustier informò Bigelow che le truppe francesi lascieranno il Messico nel mese di marzo.

**Parigi 20.** La *Patrie* dice che Frezal primo segretario d' ambasciata francese a Pietroburgo, recherassi nella stessa qualità a Firenze.

La *France* dice che l'Imperatrice recherassi a Roma il 27.

### Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 19 dicembre

| | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 per 0\|0 in liquid. | 69.25 | 69.15 |
| » » » fine mese | —.— | —.— |
| » » 4 per 0\|0 . . . | 97.60 | 97 85 |
| Consolidati inglesi . . . . . . | 893\|8 | 893\|4 |
| Italiano 5 per 0\|0 . . . . . . | 57.43 | 57.— |
| » » fine mese . . . | —.— | —.— |
| » » 15 dicembre . . | 57 30 | 57.— |
| Azioni credito mobil. francese . . | 506 | 486 |
| » » » italiano . . | 280 | — |
| » » » spagnuolo . . | 303 | 300 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . . | 73 | 73 |
| » » » Lomb. Ven. | 377 | 380 |
| » » » Austriache . | 401 | 401 |
| » » » Romane . . | 73 | 72 |
| Obbligazioni. . . . . . . . . | 129 | 128 |

PACIFICO VALUSSI

*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## RESOCONTO

*della Colletta promossa dai sigg. Antonio Fasser, Giov. Zandigiacomo, Bonetti e C.i nell'occasione dell'entrata delle truppe italiane in Udine ed a loro favore.*

### Entrata

diversi appar nota pubblic. nel N. 74 del Gior. d'Udino fio. 757.46

| | | | |
|---|---|---|---|
| idem | idem | » 75 idem | » 684.40 |
| idem | idem | » 76 idem | » 557.45 |
| idem | idem | » 77 idem | » 609.15 |
| idem | idem | » 78 idem | » 408.70 |
| idem | idem | » 80 idem | » 124.95 |
| idem | idem | » 81 idem | » 56.14 |
| idem | idem | » 82 idem | » 110.95 |
| idem | idem | » 83 idem | » 120.35 |
| idem | idem | » 84 idem | » 120.50 |
| | | Totale | fio. 3259.24 |

### Uscita

| | |
|---|---|
| Alla ditta Angeli per acquisto n. 10,000 zigari a f. 3.15 al 0/0 (appar nota n. 1) . . . | f. 315.— |
| Alla ditta Damiani per acquisto n. 10,000 zigari virg. a f. 3.15 al 0/0 (appar nota n. 2) . . . | » 315.— |
| Alla ditta Damiani per acquisto n. 6000 zigari vir. a f. 3.15 al 0/0 (appar nota n. 3 | » 189.— |
| A diversi per acquisto n. 500 zigari vir. a f. 3.15 al 0/0 (appar nota n. 4) . . | » 22.50 |
| Alla ditta Ant. Bresciani per costo perdute (appar nota n. 5) . . . | » 6.— |
| A Luigi Previsani per noli diversi (appar nota n. 8) . . . | » 6.— |
| Per noleggio ordinato da Zandigiacomo (appar nota n. 9) . . . | » 2.00 |
| Alla ditta Montagnacco per aquisto vino (appar nota n. 12) . . . | » 453.40 |
| Per facchinaggio trasporto botti (appar nota n. 14) | » 1.35 |
| » » » fino a Palma (appar nota n. 15) . . . | » 14.— |
| A Francesco Zuliani falegname (appar n. 17) . . . | » 6.35 |
| A Sbuelz Costantino per aquisto di salsamentaria (appar nota n. 18) . . . | » 11.— |
| A Turrini Luigi per scritturazioni (appar nota n. 19) . . . | » 1.50 |
| Alla ditta Adamo Stufferi e comp. (appar nota n. 20) . . . | » 20.35 |
| Per danaro somministrato ai poveri per ordine Nardini (appar ricev. n. 1 incl. 14 | » 107.— |
| A Biaggio Pecile per legnami somministrati (appar nota n. 21) . . . | » 115.53 |
| Alla ditta Ant. Bresciani per pane somministrato (appar nota n. 6) . . . | » 77.— |
| Alla ditta Alessandro Manin per vino somministrato (appar nota n. 7) . . . | » 73.46 |
| Alla ditta Giov. Zobero per generi diversi (appar nota n. 10) . . . | » 55.48 |
| Alla ditta Griffaldi per vino somministrato (appar nota n. 11) . . . | » 113.42 |
| A Carlo Kecler denaro consegnato per il Comitato di soccorso per i feriti o malati (appar nota n. 16) . . . | » 1063.98 |
| Per spese diverse per il bivacco (appar dettagliata specifica n. 22) . . . | » 74.04 |
| Spese diverse pagate dal sig. Bonetti (appar note 1 incl. 4) . . . | » 23.84 |
| Vino aquistato dal sig. Fasser e levato dal sig. Colosio per ordine appar nota n. 13 | » 193.50 |
| Totale Rett. | 3261.60 |

Totale dell' incasso f. 3259.24
» delle spese » 3261.60
Differenza f. —02.36

Rimane da saldare la nota n. 5 presentata dal sig. Bonetti con f. 15.

Oggetti consegnati al sig. cav. Carlo Kechler appar sua ricevuta.

N. 4900 zigari virginia
» 1 caratello vino di C. 5 (cinque
» 1 Piccolo arnaso di vino.
Più varie bottiglie di vino civanzate.

*NB.* Le note sopracitate sono ostensibili ad ogni richiesta in casa del sig. Antonio Fasser.

*ERRATA-CORRIGE*

Nel N. 75 del *Giornale d' Udine* venne stampato per errore aver versato il sig. Damiani f. 4, devesi invece leggere f. 20 (venti). Così pure incorse un errore di nome; anzichè leggere Valentino Tonutti, devesi leggere Valentino abate Tonissi.

Udine 19 decembre 1866.

ANTONIO FASSER
GIOVANNI ZANDIGIACOMO
BONETTI DOMENICO.

## Revoca di procura

Il reverendo don Giuseppe Podrecca parroco di Borgogna a mezzo del suo procuratore avv. dott. Nussi revoca il mandato conferito ad Andrea Podrecca di Cividale nel 12 gennaio 1866 dichiarando privo d'ogni effetto ogni atto che lo stesso mandatario potesse stipulare dopo la revoca presente.

Cividale, il 16 dicembre 1866

Agostino dott. Nussi Procuratore del rev. don Giuseppe Podrecca.

# REALE COMPAGNIA ITALIANA

## DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL' UOMO

### Fondata per Decreto Reale del 27 Luglio 1862

**DIREZIONE**
MILANO, Via del Giardino N.ro 42.

**VICE-DIREZIONE**
NAPOLI, Strada Toledo N.ro 320.

CAPITALE SOCIALE **10 MILIONI** — CAP. EMESSO **6 1/4 MILIONI**

NON COMPRESI I FONDI PROVENIENTI DALLE QUOTE PAGATE DAGLI ASSICURATI, E LE SOMME COLLOCATE ALLA RISERVA

**Sorveglianza Governativa**

Cavaliere ENRICO VERANI MASIN di Castelnuovo, Regio Commissario.

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. Avv. FRANC. RESTELLI, V.-Presid. della Camera dei Deputati — Amm. delle Ferrovie Lomb. e dell'Italia Cent., PRESIDENTE.

Cav. LUIGI CONTI, Membro della Commissione Centrale di Beneficenza, Amministr. delle Casse di Risparmio in Lombardia, V.-PRESIDENTE.

Cav. MARIANO ARLOTTA, banchiere in Napoli,
„ GIULIO BELINZAGHI, banchiere, in Milano.
[ditta] FEDELE BERNE e C.ia nella persona del suo rap.te, in Torino
Cav. BORDONARO bar. CHIAROMONTE, banchiere in Palermo.
Sig. PIETRO BRAMBILLA, banchiere, in Milano.
„ GIACOMO BUROCCO, banchiere, in Milano.
„ G. B. CASSINIS, Gran Cordone, Senatore del Regno in Torino.
Cav. FRANCESCO CAVAJANI, banchiere, in Milano.
Com. GIUSEPPE DEVINCENZI, Dep. al Parlamento, in Napoli.
Cav. C. FENZI, banchiere, in Firenze.
Sig. COSTANTINO GARAVAGLIA, banchiere, in Milano.
„ ADOLFO GOLDSCHMIDT, banchiere, in Francoforte.
„ OSCAR MEURICOFFRE, banchiere, in Napoli.
Cav. IGNAZIO PRINETTI, Senatore del Regno, in Milano.
Sig. ANTONIO SPAGLIARDI, banchiere, in Milano.
„ EDMONDO ULRICH, banchiere, in Milano.

**Direttore, Sig. W. REY.**

## *Mediante piccoli risparmi si assicurano:*

**CAPITALI** pagabili alle famiglie, ad una persona o corpo morale qualunque, alla morte di parenti e benefattori, — **CAPITALI** pagabili in vita, a scadenza fissa, per Doti, Liquidazioni private, o Liberazione d' Ipoteche — **PENSIONI** decorribili da una determinata età sulla testa di bambini e di adulti — **RENDITE VITALIZIE** immediate — **CAPITALI** per servire alla surrogazione del servizio militare — **GARANZIA DI CREDITI** compromecessi per l'eventualità di morte di debitori — **CASSA DI RITIRO** per il clero e per le persone che non hanno diritto a giubilazioni — **ASSICURAZIONI** di somme pagabili al contraente, se vive all' epoca stabilita dal contratto, od agli aventi diritto, in caso di sua premorenza — **ASSOCIAZIONI** per dotazioni mutue ed a capitale fisso, con partecipazione agli utili.

### Combinazioni fondate sull' impiego simultaneo della rendita Italiana e dell'Assicurazione

**I VANTAGGI** offerti dalla **REALE COMPAGNIA ITALIANA** consistono principalmente: 1. Nella modicità delle sue Tariffe e nella chiarezza ed equità delle *condizioni* dei suoi contratti. 2. Nella facoltà fatta agli Assicurati di viaggiare per tutta l' Europa e per tutti i porti del Mediterraneo e del Mar Nero. 3. Nel mantenere la validià dei contratti, aventi tre anni o più di data, nel caso di morte in seguito di duello, di suicidio o di condanna giudiziaria. 4. Nel pagamento integrale dell' Assicurazione agli aventi diritto dalle Guardie Nazionali, anche mobilizzate, che venissero a morte, in attualità di servizio, sia in guerra che in pace. 5. Nel ridurre e riscattare quei contratti che, per difetto di pagamento od altro, piacesse all'Assicurato di voler cedere o ridurre prima della loro scadenza. 6. Nella dilazione di quaranta giorni accordata pel pagamento dei premj e nella facoltà, a certe condizioni, di richiamare in vigore, nello spazio di dodici mesi, i contratti annullati. 7. Nel diritto di prendere ad imprestito una somma sino alla concorrenza del prezzo di riscatto dei contratti. 8. Nella facoltà di versare anticipatamente dei premj o frazioni di questi, ricevendone un equo interesse. 9. Nel diritto di trasmettere a terze persone la proprietà delle polizze libere da ogni vincolo

**I GENITORI** devono pensare per tempo a formare un capitale per dotare o stabilire la loro prole. — I Creditori devono guarentire i loro averi anche in caso di morte dei loro debitori. — I tutori che nei loro pupilli scorgessero segni d' incapacità o tendenze di prodigalità nella futura amministrazione dei loro averi, devono creare, sulla costoro testa, una pensione vincolata per la loro vita naturale durante. — Gl' Impiegati particolari, commessi e professionisti devono formarsi una pensione per la vecchiaja.— I Capi di famiglia che vogliono mettere i loro figliuoli in una carriera indipendente devono prepararo dalla loro infanzia il modo di surrogarli nel servizio militare. — Tutti coloro che esercitano una professione lucriva, tutti coloro, infine, il cui lavoro e la cui intelligenza sostengono le famiglie e le fa vivere nell' agiatezza, non devono cessare di riflettere alle disgrazie che trascinerebbe la loro morte prematura e quindi devono assicurare un capitale, pagabile immediatamente all' epoca della loro morte, a qualunque tempo questa dovesse colpirli. — I Proprietarj, coloro che vivono nell' agiatezza ed anche nell' opulenza, trovano nell' Associazione sulla vita il modo di lasciar intatta una proprietà, che altrimenti andrebbe suddivisa fra diversi eredi.

La **REALE COMPAGNIA ITALIANA** si è procurata, anzi tutto, di dare all' Istituzione quel carattere di **SOLIDITA' INECCEZIONABILE** che è il distintivo e lo scopo essenziale di consimili intraprese. I suoi Statuti resi ostensibili a tutti; la sorveglianza governativa e locale, estesa a tutte le operazioni; il suo Capitale di guarentigia; le prescrizioni d' impiego delle quote pagate dai sottoscrittori; la riserva, la pubblicità di tutti i suoi atti; infine, la sua Nazionalità rispondono **ALLE CONDIZIONI DI UNA ASSOLUTA SICUREZZA.**

### Compartecipazione degli Assicurati nei guadagni della Compagnia

**LA COMPAGNIA** guarantisce, per ognuno dei contratti, un capitale fisso prestabilito, concedendo inoltre agli Assicurati la metà, ossia **50** per **100** degli utili, che, in vista dell' impiego vantaggioso del danaro che si può fare attualmente in Italia, produrranno indubitatamente dei risultati assai più rilevanti di quelli accordati finora dalle Società Estere.

Ciascuno può sottoscrivere, quella somma che più gli conviene, come anche per quel numero d' anni che più gli piaccia di fissare, a norma della sua età, dei suoi bisogni, delle sue facoltà finanziarie. In quasi tutte le combinazioni di Associazione, dopo tre anni i contraenti hanno facoltà di cessare i loro pagamenti, senza perdita di nessuno dei diritti inerenti ai loro contratti.

L' assicurazione si farà sopra una testa designata, sia quella del sottoscrittore, sia quella dei suoi figliuoli, sia infine, quella di un terzo a profitto del primo, dei secondi o di tutt' altra persona.

**LA REALE COMPAGNIA ITALIANA** dispensa il sottoscrittore in quasi tutti i casi, di far conoscere lo scopo del contratto. Egli rimane sempre libero padrone di disporre del prodotto della sua operazione.

Dirigersi alla **DIREZIONE DELLA REALE COMPAGNIA ITALIANA** — Milano, Via del Giardino N. 42.

*In UDINE, al Rappresentante Sig. D.r* ANTONIO NUSSI — *Contrada dei Filippini N.ro 2419 rosso.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.